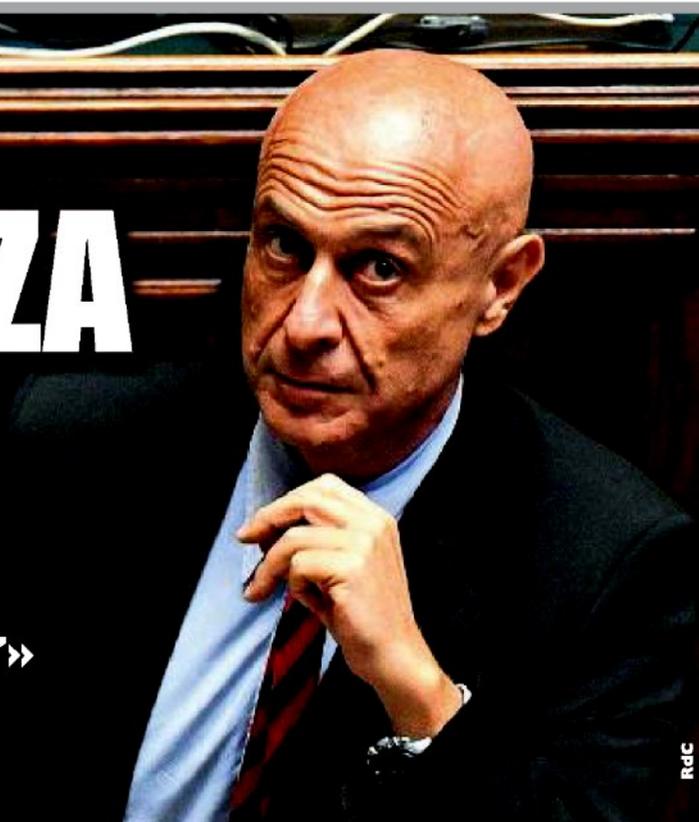


MISTER SICUREZZA

IL SONDAGGIO

**Sale la fiducia del Paese verso il ministro Minniti: più 7%
Ma i voti al Pd non aumentano
Il politologo Pasquino:
«Scuote la sinistra 'perbuonista'»**

NOTO, G. CACCAMO e POLIDORI ■ Alle pagine 2 e 3



RdC

Sicurezza, Minniti detta la linea Fiducia boom ma il Pd si spacca

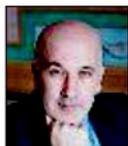
Sondaggio Ipr: il 40% degli elettori dem vuole fermezza sui migranti

CONTRADDIZIONI

Il Pd si divide in tre posizioni:
il 15% accoglierebbe tutti
E il ministro piace più a destra

INTENZIONI DI VOTO

Solo il 5% di elettori di destra
sarebbe disposto a votare Pd
Democratici stabili al 25%



di ANTONIO NOTO*

■ ROMA

GLI ITALIANI apprezzano l'operato del ministro degli Interni Marco Minniti in relazione alla prevenzione dei flussi migratori ma al contempo non ritengono che ci sia un vero pericolo di allarme sociale che possa inficiare la democrazia nel nostro Paese. Il livello di fiducia al ministro in questo ultimo mese è aumentato del 7%, passando dal 30 al 37%, superando così sia la percentuale attribuita al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni (che, per quanto in lieve aumento, si ferma al 34%) che quella del segretario democratico Matteo Renzi, stabile al 28%.

È innegabile, dunque, che la posizione del Viminale sul tema immigrazione abbia generato consenso al ministro, ma non all'intero governo e al Pd. È come se, a torto o a ragione, gli italiani riconoscessero valida la linea politica del ministero più che attribuire meriti all'esecutivo o al premier o al segretario Pd. Ragion per cui è lo stesso capo del Viminale che conquista da solo il maggior peso del consenso.

PERÒ bisogna anche fare una ulteriore riflessione. Il 'metodo Minniti' piace più agli elettori del centrodestra che di centrosinistra. Infatti se si disaggrega il 37% dell'elettorato che esprime fiducia nei suoi confronti, si nota che il 15% dei consensi proviene dall'elettorato del centrosinistra mentre il 18% dal centrodestra.

Un risultato che si presta a due interpretazioni contraddittorie tra loro. È vero che un ministro deve esprimere l'interesse di tutti gli italiani e non solo della sua parte politica: il valore aggiunto dell'elettorato del centrodestra al suo consenso diventa un premio alla trasversalità che un esponente di governo deve sempre tener presente nel compiere le proprie azioni. Ma se lo stesso dato lo si commenta da un punto di vista di



consenso politico verso il centrosinistra, le cose cambiano in quanto solo il 5% degli elettori di centrodestra che esprime fiducia nei confronti di Minniti prende in considerazione di votare Pd.

NON solo. Al contempo il 10% dell'elettorato del Pd che nei mesi scorsi esprimeva fiducia nei confronti del ministro oggi risulta più distaccato proprio in relazione alle posizioni sull'immigrazione. Insomma, la linea politica sul tema dei flussi migratori, se allarga il bacino della provenienza dell'apprezzamento al ministro, allo stesso tempo non incide sulle intenzioni di voto al Pd. Infatti il partito di Renzi - secondo sondaggi Ipr Marketing - a inizio agosto era quotato al 24% mentre il 2 settembre era al 25%, quindi sostanzialmente stabile, nonostante l'exploit del ministro Minniti.

D'ALTRONDE è anche vero che nello stesso elettorato del Pd il tema dell'immigrazione è una delle priorità da risolvere ma le ricette fornite dagli elettori sono varie. Si passa dal 40% che pensa che bisogna avere la «mano dura» e quindi mettere in atto tutte le azioni possibili per bloccare i flussi in arrivo, a un ulteriore 35% che invece ritiene che gli immigrati devono essere comunque accolti per poi trovare soluzione all'interno dei Paesi dell'Unione europea. Accanto a queste due soluzioni ci sono anche posizioni più estreme: circa il 15% dell'elettorato Pd ritiene che tutti debbano essere accolti e poi deve essere compito dello Stato includere socialmente i nuovi migranti. Insomma un Pd spaccato quasi in 3 parti su come risolvere la tematica, quasi a dimostrare la mancanza di una linea guida prevalente

di partito, nonostante le dichiarazioni di Renzi che anche ieri ha affermato che bisogna protendere verso uno stop dei nuovi arrivi e che i migranti devono essere aiutati a casa loro.

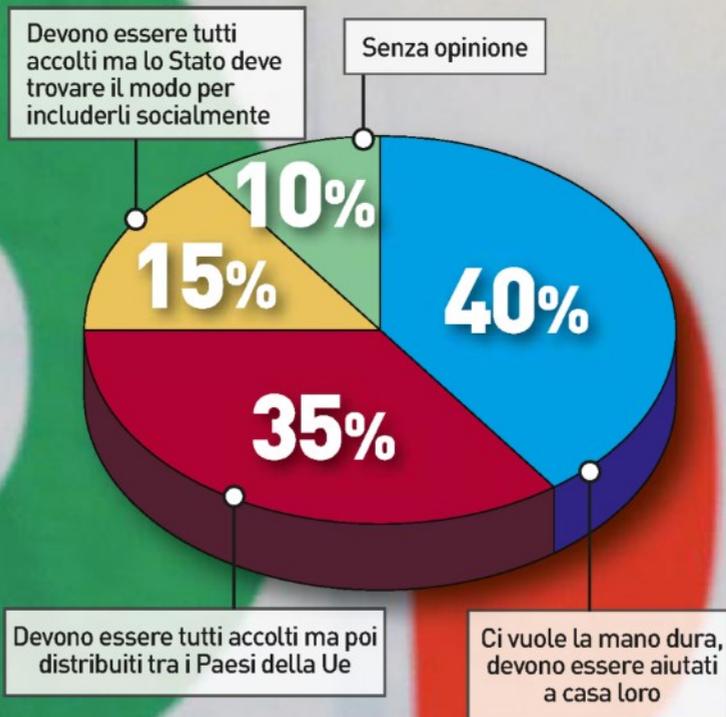
OVVIO che queste sono affermazioni un po' distanti dal Dna di almeno una parte dell'elettorato Pd ma bisogna capire se questo nuovo modo di approcciare la criticità dell'immigrazione produca consenso ai dem, cioè se effettivamente gli elettori del centrodestra che reclamano più rigore nella gestione dei flussi possano essere attratti dal Pd che attraverso il suo ministro mette in atto un sistema di prevenzione dei flussi. I primi dati sulle intenzioni di voto sembrano premiare più la leadership del capo del Viminale che il voto al partito di Renzi. Almeno così è oggi, ma del domani non c'è certezza.

* direttore Ipr Marketing

LA PROVENIENZA POLITICA DELLA FIDUCIA A MINNITI



LE SOLUZIONI DEGLI ELETTORI PD SUI MIGRANTI



LA FIDUCIA AI LEADER DEL PD



MINNITI

ELETTORI AL 2 SETTEMBRE **37%**

ELETTORI A INIZIO AGOSTO **30%**



GENTILONI

ELETTORI AL 2 SETTEMBRE **34%**

ELETTORI A INIZIO AGOSTO **32%**



RENZI

ELETTORI AL 2 SETTEMBRE **28%**

ELETTORI A INIZIO AGOSTO **28%**

Fonte: Ipr Marketing